

il **COMUNE** della Bassa Valle Scrivia

Mensile di informazione del Comune di Castelnuovo Scrivia - Direttore responsabile: Gianni Tagliani - Stampa: Tipografia Fadia Soc. Coop.

L'ALTRA GUERRA. Il raid russo sfiora il convoglio con a bordo 110 volontari SUL TRENO DEI PACIFISTI ITALIANI A LEOPOLI ANCHE IL DR. RINO FELTRI GIÀ SINDACO DI PONTECURONE

Il gruppo umanitario era di ritorno dall'Ucraina a conclusione dell'undicesima missione. Il convoglio diretto verso il confine polacco è stato colpito da un massiccio bombardamento. La reazione tempestiva di Kiev ha evitato il peggio.

■ Sono state ore di paura quelle passate dai 110 pacifisti del Movimento europeo di azione non violenta (Mean) impegnati in una missione tra Kiev e Kharkiv. Nella notte tra sabato e domenica del primo week end di ottobre, quando erano ormai vicino a Leopoli, a bordo del treno su cui erano in viaggio sono stati testimoni del raid. Tra i pacifisti, provenienti da 35 associazioni europee anche Rino Feltri, già sindaco di Pontecurone e medico chirurgo dell'ospedale di Tortona in pensione.

La notizia, rimbalzata dalle Agenzie internazionali, paradossalmente ha avuto il merito di far conoscere un Movimento che sin dalle prime ore del conflitto opera sul territorio ucraino con missioni umanitarie. "La mia prima volta - ci dice Rino - fu nel 2022 quando portammo in Italia, all'ospedale di Trieste una quarantina di minori, tutti pazienti oncologici. Ed è stata l'unica in cui ho esercitato la mia professione dando una mano nei trasferimenti e assicurando una seppur minima gestione sanitaria degli stessi. Che non furono affatto veloci con intoppi alla frontiera e alcuni agenti che non volevano permettere il transito a tutti i piccoli ucraini. Mi imposi, chiedendo se tra di loro ci fosse un medico. La risposta fu negativa e feci valere la mia competenza per convincere i transfrontalieri". Il senso dell'impegno di Rino, che è alla sesta missione in Ucraina parte da lontano, da un Movimento in cui ha trovato casa che si ispira ad Alex Langher, l'uomo senza frontiere, costruttore di ponti, promotore di numerosissime iniziative per la pace, la convivenza, i diritti umani, contro la manipolazione genetica e per la difesa dell'ambiente.

"Pensiamo alla costruzione a livello europeo dei corpi civili di pace che devono farsi intermediari tra le nazioni per discutere in terreno neutro sul valore della pace e il ripudio alla guerra. L'Europa aiuta l'Ucraina



Il Gruppo dei volontari provenienti da 35 Paesi prima del rientro da Leopoli.

- continua Rino - nella fornitura di armi, nel sostegno economico, nell'imporre, ad oggi, 18 sanzioni alla Russia. Ma non se ne viene a capo e la guerra continua. Sono tornato da questa missione scosso dalla visione della distesa di croci, corone di fiori gialli e blu, del cimitero di Kharkiv a 25 chilometri dalla linea degli spari. Genitori straziati, due generazioni di ventenni perse e sepolte sotto la fredda terra ucraina, centinaia di bandiere, una su ogni tomba. È la prima volta che la visione collettiva di ciò che concretamente restituisce la guerra mi ha turbato. Ma anche

spinto a fare di più, sul piano della pace e sull'iniziativa di legge al Parlamento europeo riguardo l'idea di Langher".

Rino è tornato da alcuni giorni. Ripensa al vissuto in Ucraina, anche in questa ultima missione. Lui che ha scelto di stare in mezzo ai giovani, agli studenti. Che si riuniscono nei bunker per provare i balli imparati alla scuola di danza, per dare un senso alla propria vita. O che si nascondono in metropolitana quando l'allarme suona. "D'altronde - ci dice - un missile dalla Russia impiega 40 secondi ad arrivare sui cieli ucraini. Spesso diventa una condizione essenziale, di sopravvivenza. Come lo è la cultura. Sembrerà strano o frivolo che si pensi alla riapertura di un teatro, come quella a cui abbiamo lavorato. Sempre a Kharkiv dove l'evento è stato celebrato con un concerto d'organo che pare essere il più grande d'Europa". Piccoli segni di una speranza che non si deve perdere. Gestiti concreti per dare una mano, non solo inviando armi utili per la difesa ma strumento indiscusso di guerra.

L'omaggio a Matteo Bandello il novelliere che ispirò Shakespeare

Interessante, innovativo, coinvolgente: sono i tre aggettivi che forse meglio rappresentano il convegno nazionale che si è svolto in sala Pessini dedicato al novelliere rinascimentale di fama internazionale

■ Per festeggiare i 500 anni delle "Prose della volgar lingua" di Pietro Bembo, libro fondamentale della cultura italiana perché definisce il profilo della nostra lingua scritta, il Centro studi "Matteo Bandello e la cultura rinascimentale" di Castelnuovo Scrivia, in collaborazione con il Progetto Prin "Digital Bandello" (Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Torino), con il patrocinio dell'Accademia della Crusca, dell'Associazione per la Storia della lingua italiana e del Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università di Milano, ha organizzato il convegno: «Come io parlo così ho scritto». Matteo Bandello e la lingua italiana.

I racconti del novelliere circolano in Italia e nell'Europa della seconda metà del secolo XVI (da una sua novella prende spunto Shakespeare per Romeo e Giulietta), mentre la cultura e la politica affrontano una delle crisi di crescita più profonde che si siano registrate nella storia dell'Occidente: la vita delle corti è assorbita nel vortice di eventi bellici che cambiano il volto a tutto ciò che appartiene al passato, mettendo in discussione la ricerca di perfezione degli umanisti, a cui per formazione Bandello appartiene. Di questa crisi di crescita, molto simile a quella a cui stiamo andando incontro, lo scrittore di Castelnuovo, "a le confini della Liguria nato", in posizione marginale rispetto alle grandi corti, dà conto con una voce straordinaria, unica nei timbri, e soprattutto nell'ironia che nulla risparmia, sostenuta dalla fiducia che ogni cosa si può risolvere con il dialogo o con un motto, una battuta, senza spargimenti di sangue. Un messaggio che forse può parlare al nostro presente.

Vissuto nelle grandi corti d'Italia e d'Europa, portando il punto di vista di chi arrivava dai "confini", Bandello affida alla lingua



italiana la trasparenza delle inquietudini che attraversano la sua esperienza e quella dei contemporanei. Fa propria la lingua italiana, ma, rispetto ai canoni a cui molti stavano adattandosi (quelli del Bembo in particolare, che indicava nel Petrarca e nel Boccaccio i modelli del fiorentino del Trecento a cui adattarsi), adotta una lingua che nella struttura toscana ospita tratti di quella varietà lombarda a cui lo scrittore sente di appartenere e che può esprimere la carica culturale e l'energia espressiva delle corti. I lavori, coordinati dal Responsabile e Coordinatore del comitato esecutivo del Centro studi, Vittorio Pessini, sono stati aperti da Elisabetta Menetti dell'Università di Modena e Reggio Emilia, "La novella II, 10 e il significato della beffa a Pietro Bembo". A seguire Patrizia Pellizzari (Università di Torino) che ha illustrato il Progetto Prin in corso ("Dal cantiere all'edizione: lingua e filologia delle novelle di Bandello e Stefano Di Lorenzo (Università di Modena e Reggio Emilia), "DiBa (Digital Bandello): la nuova edizione digitale delle novelle di Matteo Bandello".

Sul tema della lingua di Bandello sono intervenute Sandra Carapezza (Università di Milano) con "Far la salsa (lombarda) al grand diavolo fiorentino. Variazioni bandelliane su modelli toscani", e Giuseppe Polimeni (Università di Milano) presidente del Comitato scientifico, "La tentazione della commedia. Strategie espressive delle novelle di Bandello". Il giorno seguente, Elena Papa (Università di Torino), ha affrontato il tema "Realismo, tipizzazione e reticenza onomastica sulle novelle bandelliane". Infine, Stefano Martinelli Tempesta (Università di Milano), con un intervento sulla formazione umanistica del Bandello ("Gli studi greci di Matteo Bandello").

no gli stand delle associazioni di volontariato e del terzo settore. In corso di allestimento alcune iniziative dedicate ai bambini con i laboratori, altre estemporanee dei locali e la partecipazione della Bandarotta fraudolenta, il gruppo folk che sarà itinerante per le vie del paese.

Il Comune, che ha voluto mantenere questa tradizione, distribuirà la torta nella piazza medievale. Preparata da Massimiliano Pani, panettiere di via Solferino che conserva ancora questa tradizione, sarà disponibile lunedì primo novembre dalle ore 10. Per le difficoltà della preparazione il numero è limitato. Chi volesse approfittarne deve farlo con sollecitudine.



Sabato 1° novembre

La Fiera dar Carsent

■ Ritorna, come da tradizione, il mercato in piazza dedicato ai prodotti tipici del territorio, alle cose buone da mangiare e alla distribuzione della torta che per una volta all'anno si produce a ridosso della ricorrenza di Santi e del giorno dei defunti. Quella che i castelnovesi conoscono bene, detta dar Carsent perché prodotta senza l'utilizzo del lievito industriale ma utilizzando quello del crescente ottenuto e moltiplicato con la lavorazione. Sabato 1° novembre, al mercato in piazza si affiancheran-

L'ALLARME

I dati per la provincia di Alessandria

Agricoltura in crisi, mille aziende chiuse negli ultimi 5 anni. Il boom delle aree incolte

Nella sede di Confagricoltura, nel corso di un incontro con CIA di Alessandria e Asti si ribadisce che i costi di produzione in pianura superano la remunerazione dei prodotti con un aumento esponenziale dei terreni acquistati dal settore agrivoltaico.

■ "Nel 2024 in provincia di Alessandria hanno chiuso 400 aziende agricole, mille perse negli ultimi cinque anni sul nostro territorio". Parola di Confagricoltura Alessandria che si è trovata al tavolo con la consorella CIA di Alessandria e Asti. Il grido d'allarme per lo stato di crisi che investe il settore primario arriva mentre si discute sulla questione dei prezzi - che assume la centralità nella composizione della crisi - e dei ritardi della Politica agricola comune dell'Unione europea, meglio conosciuta come PAC, che determina un'attiva mancanza di liquidità. Paola Sacco, presidente di Confagricoltura apre la sua presentazione ricordando che "il paradosso riguarda le aziende agricole che si ingrandiscono e in maniera inversamente proporzionale diminuisce la superficie coltivata perché spesso le produzioni sono in perdita e i ricavi non riescono a coprire i costi". Gli incolti, in buona sostanza, vengono venduti al miglior offerente e in pianura fanno incetta gli impianti agrivoltaici mentre in collina, l'abbandono dei terreni, favorisce l'incremento delle difficoltà nel controllo fitosanitario e il dissesto idrogeologico. A ciò si aggiunga la scarsa accessibilità ai finanziamenti. "L'80% delle domande di contributo e insediamento presentato in provincia è ammesso ma non accolto - chiosa il direttore di CIA Alessandria, Paolo Viarengo - perché penalizzato nel punteggio dalla dimensione dell'azienda e dall'ordinamento culturale. Rispetto alle altre province piemontesi la nostra è anomala: si coltiva di tutto, tranne gli agrumi, e le aziende cerealicole di 100 ettari sono considerate di grandi dimensioni. Se si valuta che da anni il grano vale poco più di 20 euro al quintale sono le realtà che dovrebbero essere maggiormente sostenute. Anche sul fronte dell'allevamento c'è disparità con le altre province. Riguardo la peste suina, ad esempio, tutti gli allevatori hanno dovuto abbattere i suini sani a scopo preventivo solo perché il virus è arrivato prima nella nostra zona. E c'è una sensibile differenza tra un virus che si sviluppa e consolida in azienda paragonato a ciò che accade tra i selvatici per i quali le misure di contenimento non hanno sortito gli effetti sperati. Quindi cereali, uve e nocchie (un'annata nera per le avverse condizioni metereologiche con un meno 60% di produzione) sono i prodotti che maggiormente risentono della crisi. Ed è proprio il cambiamento climatico ad aver avuto, anche nell'ultimo mese un impatto pesante sull'attività. Ma l'ultima "tegola" caduta, in ordine di tempo, arriva da Bruxelles dove si sta discutendo sulla nuova PAC. A fronte della necessità di una semplificazione burocratica, più budget e un'organica distribuzione della catena del valore i segnali che arrivano sono molto deboli. Le aziende agricole hanno diritto a

DOPO LE NUMEROSE SEGNALAZIONI SI È SVOLTO UN TAVOLO TECNICO



ARVICOLE: A PONTECURONE SINDACI, AGRICOLTORI E PROFESSIONISTI DISCUOTONO SUL DA FARSÌ

■ Gli agricoltori hanno lanciato l'allarme e chiedono aiuto per cercare di intervenire su un problema che ha pesanti ripercussioni non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello igienico-sanitario e dell'ecosistema, visti i repentini cambiamenti della fauna selvatica locale. Sull'argomento, a Pontecurone, si è tenuto un primo tavolo tecnico-informativo su questi ratti estremamente prolifici. Regione e Provincia segnalano che gli animali non sono compresi tra quelli tutelati o appartenenti alla fauna selvatica. Ribadita, infine, la necessità di fare chiarezza sull'origine dell'invasione.

una giusta remunerazione e i consumatori trovare sugli scaffali dei supermercati prodotti di qualità, tracciabili e ad un prezzo equo. È indispensabile che le istituzioni riconoscano il valore strategico dell'agricoltura, intervenendo con misure concrete di semplificazione e sostegno, altrimenti il rischio reale è quello di perdere altre imprese.

Le zone d'ombra lasciate dall'aumento dell'agrivoltaico nei campi

L'Italia non riesce a produrre tutte le materie prime alimentari di cui ha bisogno, sia a causa di politiche restrittive dell'Unione Europea sia per la diminuzione dei terreni destinati all'agricoltura. Dal secondo dopoguerra ad oggi gli ettari di superficie coltivabile sono diminuiti drasticamente. L'esempio della pasta è istruttivo: il grano duro italiano copre solo il 65% del fabbisogno, occorre importare frumento duro per alimentare i pastifici. La situazione per il cibo trasformato è opposta: produciamo il 220% della pasta rispetto al fabbisogno interno. Alla luce dell'analisi suddetta, seppur nella consapevolezza di un bisogno sempre crescente di energia, pare più sensato installare gli impianti FV sui tetti e non sui campi. Va ricordato, infatti,

che ogni ettaro di terreno fertile con copertura vegetale assorbe circa 90 tonnellate di carbonio all'anno ed è in grado di drenare 3.750.000 litri d'acqua e, coltivandolo, può sfamare 6 persone per un anno. Il suolo è "una struttura delicata e complessa" costituita da diverse componenti che mantengono la loro funzionalità solo se tutte sono presenti e interconnesse tra loro. Una delle proposte riguarda i titolari degli impianti realizzati su aree agricole che non devono superare il 10% della superficie agricola aziendale e che dovrebbero essere gli imprenditori agricoli stessi e non aziende energetiche. Così pure per quanto riguarda l'agrivoltaico, la produzione energetica dovrebbe essere al servizio delle esigenze tecniche, economiche ed ambientali dell'impresa agricola multifunzionale e non il contrario.

È sempre più evidente che l'abbandono dei terreni agricoli è principalmente dovuto alla continua contrazione della redditività degli investimenti in agricoltura. Questo dimostra che il rilancio dell'agricoltura e la contestuale riduzione del tasso di abbandono, deve essere affrontato con un insieme di misure nuove che permetta di recuperare la redditività perduta.

Approvato il nuovo regolamento del verde pubblico e privato: “Un valore collettivo”

Il documento realizzato con la consulenza tecnica e scientifica del dr. Alberto Mallarino

■ Nell'ultima seduta del consiglio comunale è stato approvato il nuovo regolamento del verde. Un documento che la stragrande maggioranza dei comuni hanno adottato e per il quale, Castelnuovo, fu antesignano nell'entrata in vigore. La prima approvazione risale infatti agli anni novanta e – per l'epoca – fu una mezza rivoluzione. Ovvero si ponevano delle condizioni anche per gli spazi privati considerando le essenze arboree patrimonio collettivo.

“Con questo regolamento – dice il sindaco – intendiamo continuare nel solco della tutela del verde urbano, sia pubblico sia privato, aggiornando le norme che sono richiamate anche in coerenza con la Costituzione della Repubblica Italiana che, all'articolo 9, include la tutela del paesaggio tra i suoi principi fondamentali. Con la tutela delle specie vegetali arboree, quali componenti fondamentali del paesaggio, si intende peraltro perseguire gli obiettivi di miglioramento ambientale e microclimatico locale, oltre che la salvaguardia della biodiversità.

Dagli ultimi dati ISTAT disponibili (anno 2015) risulta che, nei 116 capoluoghi di provincia italiani, il Piano del verde è presente in meno di una città su 10, il regolamento del verde nel 44,8% dei casi, e il censimento del verde è realizzato da 3 città su 4. Per quanto riguarda i comuni la percentuale scende al 41% delle amministrazioni comunali che regolano la gestione del verde pubblico e privato considerato come bene comune.

La tutela della vita vegetale presente sull'intero territorio comunale – continua il sindaco – si attiva pertanto quando questa assume rilevanza ambientale, paesaggistica e culturale nell'ambito patrimoniale pubblico e privato. La tutela del verde pubblico e privato si realizza definendo le modalità di intervento sulle aree verdi nonché le trasformazioni del territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo complessivo della vegetazione esistente incrementando le presenze arboree e la fitomassa nel contesto urbano e le connessioni tra le aree verdi, finalizzando gli interventi ad una più agevole accessibilità allo scopo di realizzare un sistema complesso e continuo di reti ecologiche urbane”.

Tra i capisaldi l'equazione per la quale ad ogni

SONO DUE I NUOVI DIPENDENTI DEL COMUNE



MANUELA BARBIERI, COORDINATRICE DEL NIDO, IN PENSIONE

■ Manuela Barbieri, coordinatrice dell'Asilo Nido Primavera è andata in pensione. Salutata dal consiglio comunale al termine della seduta: per lei un omaggio floreale e un disegno realizzato dal consigliere Gian Piero Vignoli. Nell'occasione è stato dato il benvenuto a due nuovi dipendenti: Maria Cristina Moncalvo in forza all'ufficio tecnico e Cristina Pani che si occupa di Tributi e Anagrafe.

albero abbattuto per motivi fitosanitari, di instabilità o di raggiungimento della maturità debba corrispondere la messa a dimora di una nuova essenza in uno spazio di proprietà del richiedente e la possibilità di velocizzare la domanda di autorizzazione con la perizia di un professionista del settore. Al Regolamento è allegata una corposa docu-

mentazione che dà suggerimenti per il mantenimento e la cura del verde, gli interventi di potatura, l'allevamento degli alberi e definisce gli indennizzi e le sanzioni dovute in caso di mancato rispetto delle norme per danni o reintegri del patrimonio pubblico e privato. Il testo, con gli allegati, sarà disponibile e consultabile sul sito online del Comune.

ORDINE DEL GIORNO

La presa di posizione di palazzo Centurione

“Due popoli, due Stati” il testo sulla Palestina

■ Nel corso della seduta del Consiglio Comunale di fine settembre è stata approvata l'ordine del giorno a sostegno del riconoscimento ufficiale dello Stato di Palestina. Con tale atto si chiede al Governo italiano di riconoscere la Palestina come entità sovrana nei confini precedenti al 1967, con Gerusalemme capitale condivisa, e di adoperarsi in sede internazionale per favorirne l'ammissione come membro a pieno titolo delle Nazioni Unite. La minoranza si è astenuta. Nell'ordine del giorno si ricorda che “La Comunità Internazionale, attraverso risoluzioni delle Nazioni Unite e negoziati diplomatici, ha ripetutamente espresso il sostegno alla soluzione dei “Due Popoli, Due Stati”, che prevede la coesistenza pacifica di uno Stato israeliano e di uno Stato palestinese con confini sicuri e riconosciuti” aggiungendo che “la risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU del 12 settembre 2025 sostiene il riconoscimento di uno Stato palestinese indipendente e prevede una soluzione a due Stati. Condanna l'attacco di Hamas al sud di Israele del 7 ottobre. Condanna, inoltre, l'assedio di Israele

a Gaza, che ha prodotto una catastrofe umanitaria dalla genesi irrisolta e sproporzionata. La risoluzione ha ottenuto un consenso a larghissima maggioranza compreso quello della rappresentanza italiana. Gaza è parte integrante di uno Stato palestinese e deve essere unificata con la Cisgiordania. Non dev'essere occupazione, assedio, riduzione territoriale o spostamento forzato” affermazione considerata come il passaggio chiave della Dichiarazione di New York varata a fine luglio dalla Conferenza ONU sulla soluzione dei due Stati. Tale documento è stato fatto proprio nei giorni scorsi dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con il favore unanime dell'Unione Europea. Per questo motivo l'Ordine del Giorno sottolinea che l'opzione “Due Popoli due Stati”, nonostante possa apparire oggi, forse ancor più che nel passato, di difficile realizzazione, resta la soluzione più adeguata a risolvere il conflitto israelo-palestinese ed è preferibile alla realizzazione di un unico Stato bi-nazionale, in cui convivano le popolazioni palestinese ed israeliana.

Alla scoperta del Medioevo

Sabato 11 ottobre alle 16,30 l'appuntamento in biblioteca è con il Medioevo, il fortunato ciclo di conferenze tenute da Chiara Parente, insegnante di lettere e giornalista della rivista omonima. L'argomento sarà legato alla città di Pavia, capitale del regno longobardo.

L'ultimo concerto per il tetto di San Rocco

Sabato 18 ottobre 2025 alle ore 21 la Chiesa di San Rocco aprirà le sue porte per ospitare un magnifico concerto corale, il cui ricavato sarà interamente devoluto alla ristrutturazione del suo tetto.

Si esibiranno tre prestigiose formazioni corali: la Beato Stefano Banello, il Coro S. Cecilia di Pieve del Cairo ed il Coro dell'Università del Piemonte Orientale.

L'iniziativa non ha solo fini culturali ma un obiettivo concreto: supportare la Veneranda Confraternita di San Desiderio nel finanziamento del rifacimento del tetto della Chiesa di San Rocco. Ogni nota cantata e ogni offerta devoluta si trasformeranno in un coppo nuovo per preservare questa storica struttura.

Al via i laboratori

Ritornano i laboratori che saranno avviati in questo mese. **I segreti del burraco** con Teresa Naccarato, Piero Rossi e Ivana Spinello il giovedì alle ore 21 in biblioteca. **Gli scacchi** con il maestro Piero Bensi, il mercoledì dalle ore 15 alle 19 presso il bar dei Briganti di via Dante. **Mariarita Imazio** si occuperà del **cucito creativo** il giovedì dalle 21 alle 23,30 in biblioteca. Il **corso di maglia e uncinetto** capitanato da Anna D'Amato sarà il mercoledì con due sessioni, al pomeriggio dalle ore 15 alle 18 e la sera in biblioteca dalle ore 21 alle 23. **Pittura su ceramica** con Cristina Rossi nel suo negozio di via Cavour il martedì e il giovedì dalle ore 17. **Smartphone e fotografia** il mercoledì dalle ore 21 alle 23 in Biblioteca. Infine, **il restauro del mobile** con Massimo Beretta di martedì alle 21 in comune. Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi alla biblioteca (tel. 0131826754).

Andrea Vitali in sala Pessini

Per la serie “ViaggiAMO con i libri” venerdì 24 ottobre alle ore 21 in sala Pessini sarà ospite Andrea Vitali che presenterà il suo libro “Il sistema Vivacchia, i casi del maresciallo Ernesto Maccadò” dialogando con la Presidente della Biblioteca Cristina Pleba. Vitali, tra i principali scrittori italiani, è stato medico di medicina generale nel paese di Bellano sul lago di Como dove molti dei suoi racconti sono ambientati. L'immaginario narrativo di Vitali si colloca sulle sponde del lago e racconta una provincia fatta di personaggi comuni e nel contempo esemplari, traendo ispirazione da Mario Soldati, Piero Chiara e, soprattutto Giovanni Arpino. Vincitore di numerosi premi letterari, i suoi libri sono stati tradotti in quasi tutti i paesi europei.

Nei 33 Comuni di Gestione Ambiente la differenziata raggiunge l'82%

■ Ottimi i risultati nella raccolta rifiuti raggiunti dai 33 Comuni del territorio servito da Gestione Ambiente nel 2024, “confermando l'efficacia del sistema di raccolta differenziata Porta a Porta e la grande collaborazione dei cittadini”. I dati, che evidenziano performance superiori ai target europei e nazionali, sono di altissimo livello e anticipano gli obiettivi fissati dal nuovo Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani.

Nel 2024, la media di raccolta differenziata del territorio di competenza di Gestione Ambiente, cioè buona parte del territorio Novese e Tortonese, ha raggiunto l'81,91%. “Questo risultato – dice l'azienda – non solo supera ampiamente l'obiettivo del 70% fissato per il 2025, ma anche quello del 75% previsto dal Piano regionale per il 2030, posizionandosi a un passo dal traguardo dell'82% stabilito per il 2035. Tutti i 33 Comuni hanno superato individualmente il target del 2030, dimostrando un impegno esemplare dei cittadini e l'efficacia dei servizi offerti”. Anche per quanto riguarda i rifiuti indifferenziati pro capite, aggiunge Gestione Ambiente, i dati sono significativi: con una media di 95,05 kg per abitante, il territorio si attesta già al di sotto dell'obiettivo di 126 kg entro il 2025 e di 100 kg previsto per il 2030. Questi risultati hanno un impatto diretto sulla salvaguardia delle discariche di Tortona e Novi Ligure.

Grazie all'introduzione del nuovo sistema di raccolta Porta a Porta, il volume di rifiuti indifferenziati conferiti è diminuito di un quarto rispetto al 2018, prolungando la vita utile di queste strutture, una risorsa preziosa e non infinita per il nostro territorio.

“Siamo estremamente fieri dei risultati ottenuti, che non sono solo numeri, ma il frutto di un lavoro di squadra costante e di una profonda dedizione alla sostenibilità”, dichiara Adelio Ferrari, Presidente di Gestione Ambiente “Superare con così largo anticipo gli obiettivi imposti dalla legge regionale vigente è un segnale forte del nostro impegno e della capacità del territorio di rispondere positivamente alle sfide ambientali. Ogni cittadino ha contribuito a questo successo, dimostrando che la collaborazione e l'adozione di pratiche corrette sono fondamentali per la salvaguardia del nostro pianeta”.

COMUNE anno 2024	Raccolta differen. in %	RU/ab. in kg
Alluvioni Piovera	79,28	79,50
Alzano Scrivia	87,26	51,59
Casalnoceto	67,72	149,81
Casasco	32,06	214,13
Castellar Guidobono	91,15	44,08
Castelnuovo Scrivia	81,05	80,52
Cerreto	65,71	122,66
Fabbrica Curone	35,39	208,06
Garbagna	32,95	208,06
Guazzora	89,20	55,74
Isola Sant'Antonio	85,37	78,47
Molino dei Torti	81,49	79,52
Momperone	28,22	158,64
Novi Ligure	80,39	94,11
Ovada	82,89	89,48
Pontecurone	81,65	87,99
Pozzolo Groppo	27,78	410,03
Sale	79,10	92,42
Sant'Agata Fossili	33,83	555,60
Sarezzano	74,02	90,94
Serravalle Scrivia	75,99	196,20
Tortona	83,54	105,53
Vignole Borbera	79,10	80,29
Viguzzolo	85,16	58,66
Villalvernia	73,37	168,07
Villaromagnano	89,28	50,93
Volpedo	36,08	415,40
Volpeglino	37,55	445,43

I lavori sulle strutture sanitarie finanziati dal Pnrr: Casa della Salute in dirittura d'arrivo

La medicina di prossimità sarà una realtà dal prossimo anno Mancano però i medici, Marchitelli “riorganizzeremo il personale”

■ In provincia di Alessandria è un mosaico di cantieri, progetti e attese. Lo scenario è disegnato dal Pnrr che sta finanziando numerose strutture destinate a presidi sanitari dove Case e Ospedali di Comunità, Case della Salute, centrali operative e territoriali stanno prendendo forma. Risorse che superano i 50 milioni di euro e che cambieranno il volto dell'assistenza sanitaria di prossimità. Tra queste la Casa della Salute di piazza Vittorio Veneto che dopo un avvio travagliato nei lavori si sta portando verso il completamento previsto entro la fine dell'anno. A sottolineare

il peso dei vari investimenti è il direttore generale dell'ASL Francesco Marchitelli: “grazie a questi investimenti potremo, di pari passo con la Regione Piemonte e con la linea di umanizzazione avviata dall'assessore regionale alla Sanità Federico Riboldi, rafforzare la rete dei servizi sanitari di prossimità”. E sarà un percorso importante perché l'impressione diffusa tra chi attraversa un percorso di cura non è quella di un sistema che

sappia integrare l'ascolto, ma piuttosto di un'architettura della relazione clinica in cui la voce del paziente resta per lo più accessoria, tollerata entro i limiti della procedura, raramente assunta come atto conoscitivo in sé. Non si tratta semplicemente di una lacuna relazionale, come se si potesse colmare con un supplemento di buona volontà. Il punto che va affrontato è più radicale: in molte pratiche mediche l'ascolto è strutturalmente escluso dal perimetro della conoscenza, considerato nella migliore delle ipotesi, un gesto di gentilezza; nella peggiore, un elemento di disturbo che complica e ritarda. Quindi accanto alla costruzione e alla ristrutturazione di strutture esistenti, la vera sfida sarà quella del funzionamento: non solo per la presenza delle varie specialità ma anche per il rapporto che si vorrà impostare con i pazienti. E il volano saranno proprio i medici partendo



Gli interni del padiglione che ospiterà gli ambulatori della Casa della Salute in corso di ristrutturazione.

da quelli di Medicina generale che dovranno interagire con gli specialisti e il personale infermieristico.

“Le strutture diventeranno punti di riferimento essenziali – dice Marchitelli – con l'obiettivo di alleggerire la pressione sugli ospedali e dare una risposta territoriale alle esigenze del paziente garantendo una presa in carico più rapida e vicina alle persone”. Accanto ai dati Agenas, che considerano il Piemonte in ritardo sulle strutture già attive, c'è il tema della carenza di personale che assume contorni di problema a livello nazionale. “Anche l'Asl

di Alessandria – sottolinea il direttore generale – affronta questa criticità con concorsi e avvisi per medici e infermieri, percorsi di stabilizzazione, mobilità da altre aziende e valorizzazione delle competenze interne. Stiamo lavorando per rendere più attrattiva la nostra azienda, costruendo un rapporto tra ospedale e territorio, così da garantire continuità di cure e risposte rapide ai cittadini”. E sarà questa la vera sfida nei prossimi anni. Lavori che terminano, ambulatori da riempire con il personale e le opportunità per i cittadini di avere servizi a chilometro zero.

ANNIVERSARIO

Sala Pessini gremita dai tanti sostenitori e giocatori che hanno vestito la maglia del BCC

I 40 anni del basket castelnovese

■ Bellissima serata quella andata in scena giovedì 25 settembre in una grematissima Sala Pessini; tantissimi gli amici che hanno voluto festeggiare i 40 anni del Basket Club Castelnuovo Scrivia, la cui prima data di affiliazione alla Federazione Italiana Pallacanestro risale infatti al 1 luglio 1985. Evento riuscitissimo e che è stato anche l'occasione per presentare 'Quaranta sfumature di biancorosso' la pubblicazione fortemente voluta da Franco Fornito e Roberto Fossati, due dei soci fondatori del club e tuttora nello staff dirigenziale della società, che ne hanno anche curato la stesura e la stampa. Una soiree che ha visto la presenza di

molti ospiti speciali: il sindaco Gianni Tagliani e molti consiglieri comunali, il Presidente della Fip Piemonte Gianpaolo Mastromarco, che ha omaggiato per l'occasione con una targa il presidente Maurizio Sacchi, il Derthona Basket, rappresentato dall'head coach della Bertram Mario Fioretti, dal capitano Tommaso Baldasso e dal team manager Tommaso Bergamini ed il Gruppo Gavio, con Raffaella Gavio e Luca Giorgi, Amministratore Delegato di Autosped G (main sponsor della squadra di A1). Il libro ha costituito un bellissimo pretesto per festeggiare una ricorrenza importante (non è affatto scontato che una società sportiva dilettantistica abbia una vita così lunga) ma soprattutto per ringraziare, davvero di cuore, tutti coloro, con un particolare accento a chi purtroppo non c'è più, che in questi 4 decenni hanno contribuito non solo a mantenere in vita il Bcc ma a renderlo, con il passare del tempo, una realtà



IN BREVE

Al via i corsi di italiano per migranti

Con l'avvio dell'anno scolastico sono iniziati a Palazzo Centurione i corsi gratuiti di italiano per i migranti. La “scuola” tra le prime sorte in Bassa Valle Scrivia alla fine degli anni '80 è nata come risposta all'esigenza da parte degli stranieri di comunicare in ambito lavorativo e di raggiungere il livello di padronanza della lingua necessario al rinnovo del permesso di soggiorno. Un'opportunità per costruire un dialogo sempre più consapevole fra persone, e un'apertura verso l'edificazione di rapporti di pace e fratellanza universale. Grazie ai corsi si potranno conseguire le certificazioni A1 e A2. Per informazioni Antonio (3357564743).

STATO CIVILE SETTEMBRE

Nati: Pokotilio Naku Mia di Andrean e Naku Tatiana; Lesti Alessandro di Jacopo e Rossi Cristiana.

Morti: Megardi Giuliano di anni 91; Ferretti Gian Franco 84; Campo Angiolina 84; Crivelli Roberto 59; Torti Virginio 87; Catto Aurelia 90; Silvani Renza 85; Inveraldi Paolino 86.

Matrimoni: Chetta Arianna con Elettrini Luca celebrato a Castelnuovo Scrivia; Goggi Simone con Sgorlon Maria, Gabiano; Bragatto Gianluca con Conte Camilla, Castelnuovo Scrivia; Mantovani Giovanni con Addamo Anna Maria, Piombino; Di Gaetano Matteo con Ferrari Maria Letizia, Castelnuovo Scrivia; Bruschi Luca con Trovamala Chiara, Castelnuovo Scrivia.

CRONACA GUAZZORESE di Ernesto Stramesi

■ Ci avviamo verso la fine del XIX secolo. Lentamente l'Italia si sta ammodernando non solo dal punto di vista degli interventi di carattere sociale ma anche dal punto di vista della legislazione. Nel 1889 esce la nuova legge comunale e provinciale, la cosiddetta legge Crispi, dal nome del Presidente del Consiglio che l'ha voluta, legge che rimarrà in vigore, con alcune modificazioni, fino al 1915. L'elettorato attivo, formato da coloro che avevano diritto di voto sia politico che amministrativo non è più determinato dal censo ossia dalla proprietà e di conseguenza dall'entità delle imposte versate ma anche dal livello di istruzione, dall'aver svolto o meno il servizio militare, dall'essere in grado di leggere e scrivere. La lista elettorale di Guazzora passa da poco più di 90 a 171 elettori. Il primo rinnovo post legem del Consiglio Comunale registra 132 votanti per scegliere i 15 consiglieri comunali. I voti validi risultano 131 con una scheda nulla. Sono eletti Martino Tagliacarne con 104 voti, Giulio Balladore con 81 voti, Carlo Baraldi e Pietro Gelsomino con 74 voti, Francesco Stringa e Carlo Betti con 68 voti, Francesco Balduzzi con 67 voti, Giovanni Stringa, Carlo Gadano, Silverio Poggi con 66 voti, Giuseppe Angeleri e Antonio Castellini con 64 voti, Angelo Stringa con 62 voti, Carlo Zanalda e Pietro Betti con 61 voti. Trattandosi di un comune con popolazione inferiore a 10mila abitanti il Sindaco viene nominato con decreto reale e la scelta cade sul Cav. Martino Tagliacarne. Contemporaneamente si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale. I 128 votanti assegnano 66 preferenze all'avv. Morini di Sale; 58 all'ing. De Angelis di Castelnuovo e 1 all'avv. Alfredo De Angelis sempre di Castelnuovo. Nella prima seduta tenutasi dopo l'elezione del Consiglio sorge una discussione alquanto accesa sul voto che era stato annullato per cui 7 consiglieri, in segno di protesta, escono dall'aula. I rimanenti, in numero legale, deliberano di confermare l'esito elettorale ed anche di corrispondere una diaria di 30 centesimi giornaliera all'Ospedale San Matteo di Pavia in caso di degenza di ammalati poveri residenti nel comune. Altro argomento che il Consiglio si trova ad affrontare riguarda il seppellimento degli “acattolici” come vengono definiti nell'atto deliberativo; ora li chiameremo evangelici (vulgo protestanti). Questi venivano seppelliti in una area adiacente al cimitero ma distinta dal cimitero definito “cattolico” e raggiungibile da una strada laterale ove si apriva l'ingresso per accedervi. I defunti “acattolici” non potevano passare dalla porta principale e quindi gli evangelici guazzoresi, sentendosi giustamente discriminati, ricorrono al Prefetto che chiede chiarimenti all'amministrazione comunale. Nella seduta del 10 luglio 1892 il Consiglio affronta questo problema che si era già stato discusso venti anni prima durante il mandato del Sindaco dott. Giulio Balladore, che risulta ancora consigliere comunale e che ripercorre la storia di come, durante il suo mandato di Sindaco, si era giunti alla decisione adottata dal Comune. Dopo una lunga e accesa discussione con 11 voti favorevoli contro 2 il consiglio approva il fatto che vi siano due cimiteri, uno per i cattolici e l'altro per gli acattolici, affiancati e divisi da un muro, raggiungibili da due strade e due entrate diverse. Passano cinque anni e si deve rinnovare il Consiglio Comunale. Il 21 luglio 1896 gli elettori sono chiamati per rinnovare il Consiglio e risultano eletti: Librè Alessandro, Corti Battista, Baraldi Carlo, Poggi Silverio, Gelsomino Pietro, Angeleri Giuseppe, Betti Pietro, Stringa Angelo, Zanalda Edoardo, Stringa Giovanni, Stringa Francesco, Megardi Pietro Giuseppe, Tagliacarne Martino, Balladore ing. Michele e Balladore Celestino. Sarà confermato Sindaco il Cav. Martino Tagliacarne il quale però morirà nella sua tenuta del Pilastro, in comune di Castelnuovo, il 24 ottobre 1896. Il consiglio, in segno di lutto, dispone l'offerta di una corona funebre e fa velare a lutto tutti i lampioni del paese. Sarà surrogato quale Sindaco, il 29 aprile 1897, da Giuseppe Angeleri. Il Comune risulta anche non possedere la bandiera nazionale che sarà offerta, nel dicembre 1896, dal principe Giulio Centurione; il nastro porta da un lato la scritta “Municipio di Guazzora” e dall'altro “1896”. Doveroso ringraziare il principe per il dono e si recano ad omaggiarlo l'Assessore Librè e due consiglieri comunali. Da segnalare che, dopo discussioni e ripicche, nel maggio 1897 il dott. Ricci viene sostituito come medico condotto e Ufficiale Sanitario dal dott. Cleto Tosini che rimarrà in carica fino al 1931 anno della sua morte. Il 13 dicembre 1898 il Comune si associa al limitrofo comune di Castelnuovo per presentare istanza alla Provincia al fine del passaggio a strada provinciale del tratto Castelnuovo – Guazzora e nell'istanza si evidenzia che il rettilineo del nuovo tracciato, ha migliorato di molto la viabilità riducendo i tempi di percorrenza. Si dimette il Sindaco Angeleri per cui il comune ritorna a votare il 29 luglio 1899 e sono eletti consiglieri: Balladore ing. Michele, Stringa Francesco, Gobba Comm. Enrico, Baraldi Giuseppe, Stringa Natale, Zanalda Edoardo, Tagliacarne Anselmo, Balladore Celestino, Gelsomino Pietro, Corti Battista, Betti Pietro, Gobba notaio Giuseppe, Stringa Giovanni; all'unanimità dei voti, viene eletto Sindaco il notaio Gobba. Il 29 luglio 1900 a Monza viene ucciso il re Umberto I. Il Comune delibera di inviare un telegramma di condoglianze alla Regina Margherita, di esporre la bandiera abbrunata e a mezz'asta per 15 giorni, di incaricare il deputato del Collegio Lodovico Ceriana Maineri di rappresentarlo ai funerali e di far celebrare una funzione religiosa nella chiesa parrocchiale alla presenza dei bambini dell'Asilo e delle Scuole elementari. Nel settembre 1900 muore improvvisamente il Segretario Comunale Innocenzo Maggi sostituito provvisoriamente dal Segretario di Isola, Ravizza Giovanni e quindi dal Segretario di Molino e Alzano geom. Angelo Meardi.



L'On. Morini



Il sindaco Gobba

■ La pianta del cappero cresce spontaneamente lungo tutto il bacino del mediterraneo e viene coltivata dall'uomo da tempo immemore. Tutti noi conosciamo



la bontà dei suoi frutti, siete sicuri? NO! Perché quelli che noi mangiamo non sono i FRUTTI del cappero. Il frutto è l'organo botanico che si sviluppa a seguito dell'impollinazione del fiore: mele, pere, ciliegie. Il piccolo cappero che noi gustiamo sotto sale o in salamoia è il boccio- lo del fiore, cioè l'organo che si sviluppa prima dell'apertura del fiore.

Si trova in commercio, in tempi più recenti, anche un prodotto che si chiama "cappero fiorone" di dimensioni piuttosto grandi e di forma ovale che è il vero e proprio frutto del cappero: botanicamente simile alle mele o alle ciliegie, prodotto a seguito dell'impollinazione del fiore e che contiene i semi. Il fiore del cappero è bellissimo, sembra quasi un'orchidea portata da una pianta piuttosto bruttina e insignificante. Una leggenda narra che la pianta del cappero fosse triste e non trovasse l'amore poiché non poteva competere con la bel-

lezza delle rose, dei meli o dei ciliegi. Un delfino si innamorò del cappero e il suo bacio diede vita al bellissimo fiore del cappero, trasformando l'amore impossibile nel simbolo di amori forti e duraturi. Dalle nostre parti non è semplice da coltivare, il clima mediterraneo è caldo anche in inverno ed è sempre ventilato e secco. Vaglielo a dire alle nostre nebbie!

Occorre quindi coltivarlo in vasi di grandi dimensioni con substrato estremamente drenante: cocci, pietre, mattoni rotti e altro che non trattenga il ristagno d'acqua. Ripararlo in inverno e tenere le dita incrociate! Nelle zone a clima più caldo se ne vedono spesso crescere "dentro" i muri dove i semi lasciati forse dagli uccelli trovano spazio e crescono nelle crepe. Sicuramente un muro esposto a sud potrebbe essere una soluzione anche per noi che viviamo in pianura Padana.

Il trucco è questo: mettere qualche seme di cappero all'interno di un fico secco (servirà da nutrimento) ed infilare il tutto in una crepa di un muro a sud... e continuare a tenere le dita incrociate!

Rita Corino

DI MIA MADRE

Sapevo che su di me aveva aspettative e mi rimproverava a volte premurosa come di madre amica -Come pensi di crescere giocando a rimpiattino? -

Ed eccolo il presente gli spazi d'avventura m'han fatto alzare in volo poi ricondotto al suolo nella sua salda quiete intrisa un po' di fede per la misura umana.

Io non ricordo molto della mia incerta età ancora precedente ma ritornano spesso le piccole ansietà di chi mi ha dato vita oltre il mio tenue corpo.

GAZA

Il crocchio delle spade che forse annuncia tregua illumina la strada sul grigio che campeggia

Annunciano l'evento le pietre sminuzzate deposte su finestre che cedono al silenzio.

Era una luce attesa!

Si è spenta come un lampo l'ingorgo di pozzanghere precipita negli occhi.

Ora la frase detta incontra il suo reale.

Ho lasciato il Novecento come un fiore appassito che risorge incompiuto su un calendario di sangue

Per alleggerire un po'

L'ALLODOLA

È cresciuta un'allodola attorno a un fiore. Non si fa così, disse il ramo infastidito ma quel fiore cercava soltanto un erudito svolazzo di corteggio ed era di maggio



IN CUCINA CON MARI'



■ La ricetta che vado a proporvi questa volta ha come ingrediente principale il topinambur. È un tubero commestibile, di forma irregolare, molto bitorzoluta, polpa bianca e sapore che ricorda sia il carciofo che la patata. È molto comune nella nostra zona dove è più conosciuto con il nome in dialetto di "gniff" (è la radice di quelle grosse margherite gialle che crescono spontanee nei campi).

Ma eccovi la ricetta: **sformatino di topinambur con fonduta**. **Ingredienti** (per n. 8 sformatini): g. 800 topinambur - g. 200 panna - g. 80 parmigiano grattugiato - n. 5 uova - n. 8 filetti acciuga - n. 1 spicchio d'aglio - q.b. olio e.v.o., sale e pepe, noce moscata - burro e pangrattato per stampini. Dopo averli sbucciati, affettare i topinambur e farli stufare in una casseruola con poco olio, sale e pepe e uno spicchio d'aglio aggiungendo, se serve, poca acqua fino a farli diventare teneri. Scaldare il forno a 200°. Quando i topinambur sono freddi, togliere l'aglio e frullarli con le 5 uova, la panna, il parmigiano grattugiato, la noce moscata, sale e pepe fino ad ottenere un composto omogeneo. Imburrare e passare gli stampini con il pangrattato eliminandone l'eccesso e riempirli con il composto. Mettere gli stampini in una teglia da forno contenente un po' d'acqua sul fondo e cuocere a bagnomaria per circa 40/45 minuti o comunque fino a che il composto al tocco sarà ben rassodato. Preparare nel frattempo una **fonduta** facendo sciogliere in un pentolino, sempre a bagnomaria, g. 300 di toma piemontese tagliata a cubetti in g. 300 di panna e quando sarà ben liscia e cremosa toglierla dal fuoco, aggiungere un tuorlo e mescolare ancora qualche minuto. In altro padellino sciogliere anche le acciughe in poco olio. Togliere gli sformatini dagli stampini, adagiarli sul piatto e napparli con la fonduta calda e le acciughe. Buon appetito!!!



HUBIE HALLOWEEN
di Steven Brill

■ È Halloween e cosa c'è di meglio che spaventarsi e ridere nello stesso momento? Allora dovete guardare questa commedia horror.

Hubie Doboys trascorre ogni Halloween assicurandosi che tutto sia in regola e soprattutto che gli abitanti di Salem rispettino le regole. Ma quest'anno sarà diverso perché un criminale e un evaso daranno del filo da torcere a Hubie e alla cittadinanza. Ma nessuno crede a Doboys e viene schernito da tutti! Specialmente dai ragazzini che fanno scherzi a non finire al poveretto.

La gente comincia a sparire e spetta proprio a

lui convincere la polizia e i cittadini che i mostri esistono veramente.

Un cast perfetto per una bella commedia da vedere tutti insieme nella notte più spaventosa dell'anno. Adam Sandler è perfetto nella parte tra smorfie, vocetta e battute assurde.

Nel cast ci sono molti attori amici di Sandler che provengono dalla trasmissione comica "Saturday Night Live".

Non perdetevi l'interpretazione del grande Steve Buscemi, esilarante e surreale.

Non perdetevolo su Netflix.